



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Arc
1033
17.441

1033.17.441

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY



FROM THE LIBRARY OF
COUNT PAUL RIA NT

MEMBER OF THE
INSTITUTE OF FRANCE
HISTORIAN OF THE
LATIN EAST

MDCCCC

GIFT OF JOHN HARVEY TREAT
OF LAWRENCE

E.H.G. 1900

277

CENNO STORICO
DELLA
TAUMATURGA EFFIGIE
DI
S. MARIA DELL' ARCO

**CHE SI VENERA NELLA CHIESA DEI PP. MINORI
RIFORMATI IN MIANO.**

PER
EUSEBIO PARTENICO.



NAPOLI
Presso Gaetano Migliaccio — Vico S. Severo
a S. Domenico n. 28.
1851.

Arc 1033.17.441

Harvard College Library
Eliot Collection
Gift of John Harvey Treat
Feb. 26, 1900.

CENNO STORICO
DELLA
TAUMATURGA EFFIGIE
DI
SANTA MARIA DELL' ARCO
CHE SI VENERA IN MIANO

Miano, Casale diatante da Napoli due miglia in circa, possiede un prezioso tesoro, quale si è appunto la taumaturga Effigie di S. MARIA così detta DELL' ARCO, che quivi si venera entro la Chiesa dei Padri Minori Riformati. Or per aderire alle inchieste dei fervidi devoti della SS. Vergine sotto questo titolo, ed affinchè semprepiù si diffonda e si propaghi il culto a questa miracolosa Immagine, mi è sembrata cosa utile e proficua darne per le stampe un breve cenno storico.

I. È onorata la Divina Madre nella suddetta Effigie col titolo di S. MARIA DELL' ARCO, perchè esisteva dipinta a fresco sotto un arco di fabbrica in mezzo la strada pubblica, che conduce alla via Regia, per cui si va a Capua; e poco lungi dal Casale, appunto dove ora è la Chiesa ed il Convento dei Padri Riformati.

II. Quantunque non si conosca con certezza l'anno, nel quale sia stato fabbricato questo arco, e vi sia stata dipinta la S. Effigie: non pertanto giudicasi, che si scoprisse miracolosa o verso la fine del secolo XVI, o nel principio del XVII, in occasione del seguente avvenimento (1). Un tal di nome Giuseppe rattratto di ambedue le gambe, come si ha per un' antica tradizione (2), si tratteneva ogni dì a piè della SS. Immagine, per domandare l'elemosina a quelli, che di là passavano. Or avvenne un giorno, che all' improvviso udì una voce, la quale proruppe in questi accenti: *Giuseppe, alzati*. A tali detti l' uomo dabbene rivolse gli occhi d' intorno, per ravvisare di chi fosse la voce che lo esortava ad alzarsi: ma non vedendo alcuna persona, giudicò essersi ingannato, e non ne fece verun conto. Ma dopo brevi istanti gli risuonò all' orecchio la stessa voce, che articolando le medesime parole, gli ripeteva: *Giuseppe, alzati*. Voltossi di nuovo verso quel luogo, donde gli sembrava fosse uscita la voce: ma non vide uomo vivente. E come poteva vederlo, se era la SS. Vergine invisibile, che gli parlava?

(1) Vedi il P. Serafino Montorio nell'Opera del *Zodiaco di Maria*, primo segno del Zodiaco, stella 15, pag. 93, ediz. di Napoli del 1715.

(2) Si protesta l'autore, che i fatti gloriosi, i miracoli, e le grazie riferite in questo cenno storico si debbono ricevere con quella fede, che meritano gli autori e le istorie, donde sono tratte le notizie: salva sempre la sua ubbidienza ai decreti della Santa Sede, e specialmente della santa memoria di Urbano VIII su tale materia.

In fatti mentre considerava , chi mai potesse essere quegli , che parlandogli , per così dire , si faceva beffe di lui , udì per la terza volta gli stessi accenti. Allora senza badare ad altro, così cominciò a discorrere seco stesso: « La voce di « non so chi mi ha tre volte esortato ad alzar- « mi. Qual male adunque sarà, se mi provo a fare « ciò che mi ha detto? Chi sa , se questa voce « sia della SS. Vergine qui dipinta , la quale mi « vuole guarito « ? Così dicendo , provossi ad alzarsi in piedi : e gli fu facile , come se mai fosse stato rattratto. Quindi scorgendosi sano e salvo , compreso dal più alto stupore esclamò : *Miracolo ! Miracolo !* In tal rincontro accorsero solleciti gli abitanti del Casale , i quali avendolo per lo innanzi conosciuto inabile a camminare , ed allora vedendolo muovere liberamente i passi, furono ricolmi di santa maraviglia ; e confessarono non essere stato altri, che la SS. Vergine, la quale aveva parlato , ed operato sì singolare portento. Immantinenti la fama colla sua tromba altera risuonando per le vicine non meno che per le remote contrade , pubblicò l'avvenimento del prodigio ; ed i popoli con non mai interrotto affollamento concorsero a venerare la santa e taumaturga Immagine , a tributarle i loro omaggi, e ad arricchirla di preziosi doni (1).

III. Non si arresta qui però lo splendore e la gloria della S. Effigie. La Divina Madre per mezzo d'innunerevoli altri prodigi e miracoli si compiacque fissare in questo luogo la sua dimora ,

(1) Vedi il P. Montorio nella citata Opera a pag. 74.

per riscuotere gli omaggi e le adorazioni dai figli della Chiesa, e per diffondere nel loro seno la piena delle divine beneficenze. « *Gli occhi miei, par che ripettesse in tal rincontro, gli occhi miei saranno aperti, e le mie orecchie saranno pronte ad ascoltare la orazione di quelli, che mi preghe-
ranno in questo luogo. Imperocchè io mi ho eletto e santificato questo luogo, affinchè qui il mio nome sia esaltato e glorificato, ed affinchè gli occhi miei, che sono occhi di misericordia, ed il mio Cuore, che è Cuore benefico, siano in tutti i giorni in-
tenti al bene dei popoli* (1). In fatti colle obblazioni dei fedeli venne subito eretta una Cappella nel medesimo luogo; e ne fu affidata la cura ad un Rettore. Vi furono ancora edificate quat-
tro stanze per abitazione di cinque eremiti. E ciò avveniva nei primi lustri del secolo XVII, quando nell' anno 1624 si presentò il Rettore all' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Na-
poli, supplicandolo, che, avendo la SS. Ver-
gine in questa Immagine operato molti miracoli, ne prendesse la dovuta informazione. Dal che chiaramente si ravvisa, che Maria SS. in questo luogo divenne prodigiosa: Come in effetto dalla Curia Metropolitana furono esaminati gli eremiti, e registrate alcune prodigiose grazie anche con

(1) *Oculi mei erunt aperti, et aures meae erectae ad orationem eius, qui oraverit in loco isto. Elegi enim, et sanctificavi locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, et permaneant oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.* Libro 2 dei Paralipomeni, cap. VII, v. 15 e 16.

fedele dei medici (1). Inoltre, essendo il concorso dei fedeli infinito, e copiose le elemosine, affinchè queste non fossero dilapidate e convertite in altro uso che a gloria di Maria SS., nel 23 luglio 1624 fu stabilito dall' Emin. Card. D. Decio Caraffa un Economo e Custode della suddetta Cappella, per registrarsi in un libro particolare tutte le oblazioni. In seguito l' Economo e Custode P. Gioangrisostomo della Guardia dell' Ordine dei PP. Predicatori, con facoltà attenuta dall' Emin. Card. Buoncompagno successore del Caraffa, dopo aver ampliata la Chiesa, eresse il Convento, nel quale i PP. Domenicani furono addetti alla custodia del Santuario, ed al servizio della SS. Vergine (2).

(1) Il P. Montorio attesta nella citata Opera di aver riscontrato il processo, in cui la Curia Metropolitana aveva registrato le prodigiose grazie operate da S. Maria dell' Arco di Miano. Vedi la pag. 93 e 95.

(2) Che grande fosse il concorso dei fedeli adoratori di S. Maria dell' Arco in Miano in tutti i giorni dell' anno, ed in particolare nelle settimane dopo la Pasqua di Risurrezione e la Pentecoste, e che singolare fosse la riverenza ed il culto che nudrivasi verso la S. Effigie, chiaramente si deduce dal seguente marmoreo epitaffio, il quale si legge nel principio della strada che da Miano conduce alla Chiesa.

PHILIPPUS DEI GRATIA REX.

Carolus De Tapia Marchio Belmontis, Reg. *Collateralis*
Consiliarius, Regiaeque Cancellariae Regens, Et Commis-
sarius per S. E. delegatus

Per il presente hanno ordiniamo, e comandiamo, che da oggi in avan-

IV. In quanto ai miracoli dal Signore operati pei meriti della Vergine in questa Immagine, certo è, che furono innumerevoli. Noi qui per brevità ne riporteremo solamente due (1).

Il primo avvenne nel dì 16 agosto 1640, come depose il signor D. Fabrizio Sanseverino, gentil-

ti nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, e conditione di giocare a maglio e palle nella piazza avanti la Chiesa di N. S. dell' Arco del Casale di Miano, per quanto tengono li chiuppi posti in strada, nè attorno la Chiesa et Monastero predetto sotto pena di onze cinquanta, per ogni volta da eseguirsi irremissibilmente contro li trasgressori, applicando al Reg. Fisco: e sotto l'istessa pena si ordina all' università di detto Casale affittatori e gabellotti et altri ministri a chi spetta presenti e futuri, che non debbiano molestare sotto qualsivoglia pretesto le persone che venderanno o compreranno robbe nella strada predetta in tutti li giorni dell'anno, e in particolare della S. Pasca di Resurrectione, e Pentecoste, nè gli animali che staranno in detta strada: e gli ufficiali e corte di detto Casale presenti e futuri debbiano tenere particolar pensiero dell' osservanza del presente Banno, et acciocchè venghi a notizia di tutti etc.

Banno ut supra

Carol. de Tapia R.

F. Anastasius Actuar.

(7) Vedi la citata Opera del P. Montorio a pag. 96.

uomo di Catanzaro in Calabria; quando si portò a Milano, per rendere grazie a S. MARIA DELL'ARCO per la sanità da Lei ottenuta. Costui depose, che era stato colpito da una febbre così maligna, che lo aveva ridotto quasi agli ultimi periodi della vita. Or mentre oltre della febbre era tormentato da una interna e grave malinconia, gli sovvenne che il signor D. Giovanbattista Confalone suo amico pochi giorni innanzi aveva ricevuto una prodigiosa grazia dalla Vergine di Milano: ed in tale circostanza si destò nel suo cuore un veemente desiderio di invocare questa miracolosa Madre di Dio. Intanto siccome non se ne ricordava il titolo, così la invocò in questo modo: *Madonna mia di Confalone, aiutami, chè prometto di venire alla tua Chiesa, per riverirti, ed ivi confessarmi e comunicarmi.* Ma oh prodigi della onnipotente destra di Dio a gloria di S. MARIA DELL'ARCO! In quel medesimo istante si sentì sollevare ed aprire il cuore, che teneva gravemente occupato dalla malinconia; e provò una tale compunzione dei suoi peccati, che non potè contenersi dal versare abbondanti ed amare lagrime di contrizione. I circostanti non conoscendo la cagione del suo pianto, ne fecero un cattivo prognostico; e giudicarono essere effetto della gravezza del male. Se ne avvide l'infermo, e soggiunse a loro: *Non dubitate di me, perchè per grazia di Maria Vergine sono perfettamente ristabilito.* Dal che tutti furono ricolmi di santa gioia ed esultanza nel ravvisare, quanto sia pietosa la Madre di Dio, che guarisce non solo il corpo, ma anche l'anima di quelli che la invocano.

Il secondo miracolo avvenne al 1641 nel se-

guente modo. Giacinto di Masi Leccese, Dottore dell'una e dell'altra legge, ed Eleonora Muoio, sua consorte, avevano un figlio di nome Prospero rattratto quasi dalla sua nascita; a cui avendo applicato diversi e validi rimedi, si avvidero, che questi erano insufficienti a guarirlo. Quindi fecero ricorso ai mezzi celesti, invocando la protezione dei Santi, e principalmente della SS. Vergine. Or aveva il fanciullo non più che quattro anni; quando gli comparve la Madre di Dio in quel medesimo atteggiamento, con cui è dipinta la sacratissima Effigie di Miano, e gli disse: *Fatti portare a casa mia, chè ti farò la grazia.* Animato da questo invito il tenero fanciullino, faceva continue istanze ai suoi genitori, che lo conducessero alla Chiesa della SS. Vergine. Ma siccome egli non sapeva indicare, quale fosse la Chiesa: così per soddisfare i suoi desiderii, lo condussero a S. Maria a Cappella presso la porta di Chiaia. Il fanciullo però nel vederla gridò: *No non è questa la Madonna, che io ho veduto, e mi ha promesso di guarirmi.* E perchè forse si era sparsa la fama dei continui prodigi, che operava la Vergine di Miano; giudicarono, che quella ayesse invitato il loro figliuolo. Fu adunque condotto alla Chiesa di S. MARIA DELL' ARCO in Miano da due donne, una delle quali di nome Isabella era sua zia. Nell'entrare in Chiesa, esclamò egli benchè fanciullo di quattro anni: *S. Maria dell' Arco, fammi la grazia.* Ed in così dire camminò quattro passi fino all'altare. Ivi giunto, versando calde lagrime dagli occhi, replicò le stesse parole in presenza dei Padri

Domenicani: e conseguì subito la desiderata grazia; perocchè cominciò a camminare, come se mai fosse stato rattatto, ed inabile a quel moto. A questo portentoso avvenimento chi mai può esprimere i vari affetti, che si destarono nel cuore dei suoi genitori, quando se lo videro in casa sano e salvo? Proruppero in inni di laude ed in cantici di benedizione in onore di quel Dio, che a gloria di S. MARIA DELL'ARCO aveva operato questo miracolo: e nel dì 11 maggio dell'anno seguente si portarono a piedi insieme col piccolo Prospero in Miano, per rendere affettuose grazie alla loro celeste Benefattrice.

V. Finalmente siccome la SS. Vergine sotto questo titolo profonde tuttora con mano liberale e con tratti di singolare munificenza i tesori delle divine grazie a pro di quei, che con fervore la invocano: così a nostri tempi non è spenta, che anzi si è vie maggiormente destata nel cuore dei fedeli la devozione, che ereditarono dai loro maggiori verso S. MARIA DELL'ARCO di Miano. Infatti il nome di S. MARIA DELL'ARCO risuona giulivo sulle loro labbra, e desta nel loro animo venerazione e confidenza verso la Madre di Dio. Onde è, che Porporati, Vescovi, Prelati, Principi, Cavalieri, nobili e plebei dell' uno e dell' altro sesso si veggono di continuo prostrati a piè della santa e taumaturga Effigie o per tributarle i loro omaggi ed ossequi, o per domandarle grazie, o per dimostrarle animo grato pei beneficii ricevuti, ed onorarla con donativi ed offerte. Si aggiunga dippiù, che il Santuario ha acquistato nuova fama e splendore mercè lo zelo dei PP. Minori Riformati della provincia di Napoli, i

quali fin dal 1842 furono sostituiti alla custodia della Chiesa, ed al servizio della SS. Vergine. È ben noto a tutti, con quanta cura e sollecitudine cotesti figli di S. Francesco, che del loro Padre hanno ereditato lo spirito ed il fervore (1), amministrano questa Chiesa: perocchè sono assidui al tribunale della penitenza, ed al pulpito, al tribunale della penitenza per purificare nel lavacro della rigenerazione quei peccatori, che contriti si prostrano a piè della S. Immagine, ed al pulpito per predicare le glorie e grandezze della Divina Madre; sono diligenti nell'infervorare le anime alla devozione di Lei, e frequenti negli uffici divini ed in ogni esercizio di pietà, che riguarda la gloria di Dio e della SS. Vergine, e la edificazione dei fedeli.

(1) In modo particolare per aver richiamato fra loro la osservanza della vita perfettamente comune secondo le costituzioni del Santo Fondatore.

DEDICA

DI UN' ANIMA ALLA SS. VERGINE

SOTTO IL TITOLO

DI S. MARIA DELL' ARCO

O bella Maria , Madre di Dio e Madre mia, Voi siete tra le Vergini la più gloriosa, la più privilegiata fra le madri, la benedetta infra tutte le donne. I popoli tutti della terra vi onorano e vi glorificano sotto tanti svariati titoli , di cui siete fregiata. Ma però in modo singolare siete onorata e glorificata in questa taumaturga Effigie sotto il titolo di S. Maria dell' Arco. Eccomi perciò prostrato a vostri piedi : e quantunque mi riconosco inde-

gno di appartenere al numero dei vostri servi; pure fidando nella clemenza, di cui fate pompa sotto questo specioso titolo, e nudrendo nel cuore un ardente desiderio di amarvi e servirvi, in questo giorno alla presenza di tutta la Corte celeste vi eligo e vi riconosco per mia Signora e Sovrana, per mia Madre, per mia Avvocata e Mediatrice presso Dio. Mi consacro al vostro servizio. Mi protesto di onorarvi e glorificarvi in tutti i giorni della mia vita principalmente sotto questo titolo in questa taumaturga Immagine. I miei pensieri, le mie parole, e le mie azioni in ogni istante saranno dopo Gesù dirette ad onore e gloria vostra.

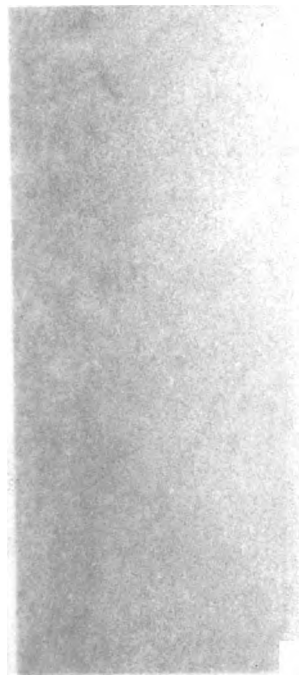
Deh, o Maria, Madre pietosa, accogliete, ve ne prego con tutta la effusione dello spirito, accogliete benigna questa mia umile offerta. Accettatemi nel numero dei vostri servi,

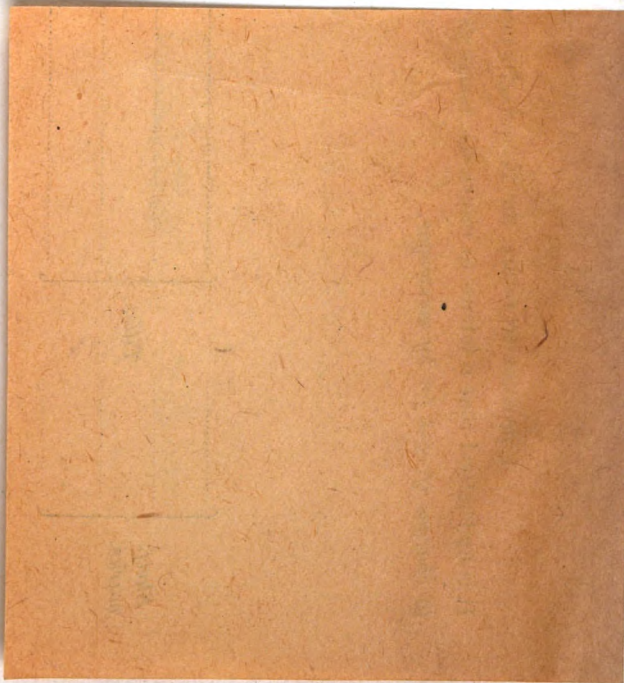
dei vostri devoti figli, onde così possa sperimentare gli effetti benefici di questo vostro specioso titolo.

Ma però sono debole, temo di avervi a mancar di fede, di avervi a tradire. Deh, o S. Maria dell' Arco, per quella clemenza, di cui fate pompa sui fidi vostri servi, prendetevi tutta la cura dell'anima mia, assistetemi nei giorni della mia vita, difendetemi contro gli assalti dei miei nemici, aiutatemi nei pericoli, consigliatemi nei dubbi, confortatemi nelle angustie, visitatemi nelle infermità, e proteggetemi nell' istante della morte. Così sarò sicuro di esservi fedele in vita ed in morte, nel tempo e nella eternità.

Si dicano tre *Ave*.

2





Arc 1033.17.441

Cenno storico della taumaturga effi

Widener Library

006300007



3 2044 081 040 230